

Prendi la sua mano (V domenica t.o. – Anno B)

La cosa che più mi colpisce nel Vangelo di questa domenica è il gesto per mezzo del quale Gesù dona la guarigione alla suocera di Pietro: «*Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano*» (Mc 1,31). Mi immagino la scena. Gesù che con grande dolcezza si avvicina (si fa quindi “prossimo”) alla donna (presumibilmente già piuttosto in là con gli anni) indebolita alquanto dalla forte febbre che la inchiodava impietosamente a letto. Avrei voluto essere nei panni di quella donna per poter contemplare la dolcezza e l’amore di quegli occhi divini fissati su di lei. Ma questa è solo la prima parte dell’incontro. Dopo l’incrocio di sguardi, che ha instaurato un legame spirituale tra i loro cuori, Gesù vuole stabilire anche un contatto fisico con la donna: la prende per mano.

Un gesto splendido, del cui ricordo dobbiamo ringraziare l’evangelista Marco, poiché i suoi santi “colleghi”, nel riportare l’episodio nei loro rispettivi Vangeli, offrono una descrizione leggermente diversa: Matteo scrive che Gesù semplicemente «le toccò la mano» (Mt 8,15), mentre Luca omette il contatto fisico, volendo evidenziare soprattutto la potenza della parola di Gesù: «Si chinò su di lei, comandò alla febbre» (Lc 4,39).

Gesù “la prende per mano”. Un gesto altamente significativo. Prendere per mano una persona significa volere entrare in una relazione intima, di amicizia, affetto, condivisione e comunione. Chiudiamo allora gli occhi e immaginiamoci noi distesi nel letto in preda a quelle nostre “febrili” preoccupazioni, paure, tensioni che spesso ci stendono a terra e ci impediscono di vivere la vita in piedi, a testa alta. Gesù si avvicina lentamente, ci sorride, mettendoci in comunicazione con il suo cuore, e poi ci prende per mano, mettendo la sua mano nella nostra...

A quel punto tutte le nostre “febbri” mentali e spirituali di prima svaniscono improvvisamente. Che me ne importa di quello che dice Tizio? Che mi importa se quella cosa non sono in grado di farla? Perché fasciarmi la testa prima di essermela rotta? Perché aver paura di ciò potrà arrivare domani? Gesù è lì con te, è venuto a trovarti al capezzale del tuo letto. Ti tiene la mano e, guardandoti negli occhi, ti dice che ti ama...

L’azione di Gesù però non finisce lì. Egli ti prende la mano, non soltanto per mostrarti la sua vicinanza e il suo amore, ma per aiutarti a rialzarti. Non vuole lasciarti immobile nel letto, ridotto all’inutilità. Egli sa che hai ancora tanto da dare, a lui e agli altri. Hai solo bisogno di un piccolo aiuto per riprendere fiducia ed energie e rimetterti in cammino. Ti invita ad affidarti alla sua mano, abbandonandoti alla sua presa e alla sua forza. Non devi far altro che lasciarti tirare su da lui. Gesù ti rimette in piedi, facendoti passare dalla “morte” alla “risurrezione”. Una sua specialità, che ha vissuto sulla sua pelle e che è diventata il simbolo della sua missione: aiutare gli uomini a vivere da “risorti”, superando tutte le inevitabili esperienze di “morte” che la vita stessa ci mette spesso di fronte.

«*La febbre la lasciò ed ella li serviva*» (Mc 1,31). La suocera di Pietro non perde tempo. Tornata in piena salute, riprende il suo ruolo di prima e, quale “donna” di casa, si mette subito a servizio degli illustri ospiti, con un senso di profonda gratitudine per il bel regalo fattole da Gesù. Egli gioisce con lei per la salute recuperata, contemplandola mentre con grande gentilezza e attenzione si prende cura dei suoi prossimi. Credo che la gioia più bella che Gesù possa provare sia vedere quando le persone si vogliono bene, aiutandosi e prendendosi cura reciprocamente.

La vera bellezza, che è immagine di Dio, non è tanto quella fisica, ma quella spirituale. Una bellezza che parte dall’anima e che si riverbera poi anche nel fisico. È la bellezza di una madre che si coccola il figlio, di un marito che gioisce della presenza della moglie, di un figlio che contempla le attenzioni dei genitori su di lui, degli amici che condividono le proprie esperienze, dei vicini che si danno una mano, degli estranei che si aiutano nel bisogno...

Quando ti senti stanco e poco motivato, attaccato da quei pensieri “febrili” che ti bloccano, rendendoti infermo, chiedi aiuto a Gesù e digli con fiducia di venirti a trovare al tuo capezzale. Prendi la sua mano e lasciati tirare su. Vedrai che la “febbre” sparirà. Ti sentirai pieno di nuove forze per rialzarti e continuare a spenderti, cercando di dare il meglio attorno a te...